

Dal letto al netto

AGILITY 3.0



ALFONSO SABBATINI

DAL LETTO AL NETTO
Agility 3.0



Copyright © MMXX
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-024-6

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.
Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.
I edizione: dicembre 2020

“La scelta del padrone da parte di un buon cane
è un fenomeno magnifico e misterioso.
Con rapidità sorprendente,
spesso in pochissimi giorni,
cane e padrone stabiliscono un legame
che è di gran lunga il più saldo di tutti.”

KONRAD LORENZ

PREFAZIONE

Premetto che:

1. Non sono mai stato uno scrittore e non credo di diventarlo dopo aver scritto questo libro.
2. Non mi permetterei mai di insegnare l'agility attraverso un libro, al massimo di consigliarne la sua lettura.
3. Non amo mai criticare nessuno, semmai osservo e imparo.
4. Non ho vinto abbastanza per essere il più bravo, ma anche se vincessi tutto, non sarebbe mai abbastanza per essere il migliore. Il numero uno è colui che pur finendo la carriera muore dalla voglia di vincere ancora.
5. Non è consigliabile, ma tutti sono liberi di educare il proprio cane a propria immagine e somiglianza.
6. Non si nasce agilisti, ma lo si diventa assieme al proprio cane.
7. Non è il cane forte che fa la differenza, ma è il corretto rapporto che stabilisce la forza del binomio.

Premesso ciò, ho deciso di scrivere questo libro per presentarmi e far conoscere la mia storia a questo foltissimo gruppo di cinofili e agilisti che popolano il nostro lungo stivale, con l'intento di ricordare loro che i successi e le loro soddisfazioni le devono al proprio cane.

La mia esperienza cinofila mi ha regalato un bagaglio pieno di bellissimi doni: le emozioni, la capacità di rendere magico il rapporto con un cane, la possibilità di condividere

amarezze e momenti bellissimi con chi ti ama e ti vuol bene. Ho conosciuto tanta gente, ho viaggiato molto, ho persino imparato qualcosa della psicologia umana, e poi grazie all'Agility ho scoperto cosa vuol dire avere la complicità con un cane e cos'è l'armonia a sei zampe. Insomma, grazie agli amici cani ho capito che esiste un mondo nuovo, un mondo semplice a cui mi sono legato tantissimo e da cui difficilmente riuscirò a staccarmi.

LA MIA INFANZIA

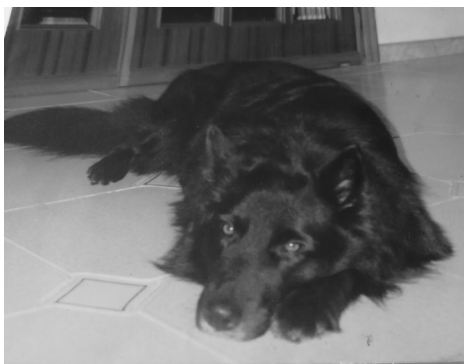
Da bambino non riuscivo a fare a meno di restare a bocca aperta davanti ad ogni forma animale, animata o no. Se poi si trattava di un cane, i miei genitori mi dovevano portare via di forza da quella divina creatura (anche se nei miei pensieri incontrare il lupo sarebbe stata l'esperienza più emozionante della mia vita!). Sono stato un bambino fortunato perché all'età di 7 anni già possedevo un cane, non un cucciolo qualunque, ma il mio cane. Sicuramente non era quel piccolo cucciolino da stringere in braccio come un peluche. Si trattava di una femminuccia di mastino napoletano, ricordo ancora il momento in cui entrò nella mia vita.

Un collega di lavoro di mio padre possedeva una coppia di mastini, i quali erano tenuti come cani da guardia di un capannone nelle campagne Baresi. Una delle loro cucciolle venne regalata a mio padre. La scena di quando mi misero la mia Rayan in braccio non potrò mai dimenticarla: la sua mamma era impazzita, se solo fosse venuta fuori da quel recinto ci avrebbe divorati tutti come polpette!

Purtroppo questa mia prima esperienza con un cane durò pochissimo. Lei cresceva a dismisura e noi, non possedendo un giardino, avevamo difficoltà a gestire la sua mole dentro alle quattro mura del nostro piccolo appartamento. Un giorno mio padre prese la decisione più difficile e la diede in affidamento ad una persona di fiducia che possedeva una villa con giardino. Fu un momento molto triste per me, ma capii fin da subito che quello che stavamo facendo era per il suo bene e che andava a vivere in un posto migliore. Non fu affatto facile staccarmi da lei, e non l'ho mai dimenticata!

Seguirono su mia insistente richiesta altri cani: un cocker spaniel di nome Ambra e un meticcio di nome Jack, con il quale ho condiviso tutta la mia adolescenza.

RUSTY



Rusty

La vera svolta arrivò con Rusty, fortemente somigliante ad un pastore belga, che aveva però una dominanza paurosa ed era un cane di difficile gestione.

Con lui cercai di affacciarmi per la prima volta ad un mondo nuovo chiamato cinofilia. Era il 1988. A quel tempo contattai un Centro Cinofilo per fare un corso di educazione di base insieme al mio fidato amico. Il centro si trovava nel parco di Monza. Lì mi consigliarono di lasciare il cane per due mesi e di non farmi assolutamente vedere, perché la mia presenza, ma soprattutto il mio odore, potevano distrarre il cane e quindi rendere impossibile l'addestramento.

Questo modo di educare Rusty mi suonava molto strano e non riuscivo ad accettarlo. Io ero molto legato al mio cane e mi scocciaava lasciarlo in mani sconosciute per un periodo così lungo, ma al tempo fu quello il metodo che mi venne presentato per "addestrare" un cane ed io non avevo esperienza in merito. Così accettai questa situazione e lasciai lì il mio adorato compagno di giochi.

Avevo poco più vent'anni e mi ero appena trasferito in Lombardia, vivevo in provincia di Varese e durante la settimana, appena ne avevo la possibilità, andavo a spiare ciò che accadeva in quel centro, e soprattutto volevo sapere che

cosa accadeva al mio Rusty durante quel periodo di forzata separazione.

Mi appostavo dietro agli alberi e cercavo di capire ciò che succedeva in quello strano posto. Il fatto di essere lì e di respirare la sua aria, mi dava un senso di tranquillità e mi faceva star bene, ma in tutti quegli appostamenti non sono mai riuscito a vedere una volta il mio Rusty.

Terminati i due lunghissimi mesi tornai dal mio compagno a quattro zampe, eccitatissimo, perché non vedevo l'ora di vedere cosa gli avevano insegnato. Rimasi entusiasta di tutto ciò che lui eseguiva ad ogni comando del suo addestratore: seduto, terra, resta, condotta al guinzaglio, richiamo, ecc. Tutto perfetto! Ero davvero felice e data la mia inesperienza, non capivo che in realtà si trattava solo di coercizione (spero per lui non troppo violenta vista la sua dominanza innata). Rientrato a casa col mio Rusty, dopo poco tempo, le cose con me cambiarono in fretta e appena "rientrato nei ranghi", tornò il dominante di sempre, con tutte le difficoltà che la sua gestione comportava.

Purtroppo me lo portò via un tumore alla zampa. Per la prima volta mi sono trovato di fronte alla scelta più brutta della mia vita, ma per il suo bene decidemmo assieme, al mio amico veterinario Danilo, di non farlo soffrire più.

TIM



Tim

Per me la vita senza un cane era davvero impossibile, non potevo resistere e non ci misi molto tempo a trovare un altro amico a quattro zampe. Dopo 3 anni in Lombardia mi vidi costretto a rientrare nella mia Bari e qui arrivò Tim, un bellissimo Pastore Belga nero come il petrolio. Insieme a lui un mondo nuovo, bellissimo ed emozionante mi stava attendendo.

Lo acquistai dall'Avvocato Massimiliano, diventato poi anche un mio carissimo amico, il quale mi aprì anche le porte verso la magia della Cinofilia con la C maiuscola. Lui e il mio Tim hanno dato forma alla mia passione.

In quegli anni finalmente qualcuno iniziava a capire che la coercizione non era l'unico metodo di istruzione e che al cane piaceva collaborare con il proprio conduttore. Grazie all'aiuto del mio esperto amico Pasquale intrapresi il mio primo e vero corso di educazione di base e di comporta-

mento animale, in cui ero io a insegnare le cose al mio amico fido e lui le eseguiva scodinzolando felicemente. Finalmente mi sentivo il regista del gioco e il rapporto col mio cane divenne incredibile. Tim mi adorava, mi seguiva e attendeva i miei comandi guardandomi negli occhi come fosse l'unica cosa che si aspettasse in quel momento. Era una sensazione meravigliosa. Avevo creato un rapporto di collaborazione e intesa indelebile.

Con Massimiliano, Pasquale e Luigi, amici con un innato senso sportivo come me, iniziai a muovere i primi passi verso quell'attività così magica chiamata appunto "Agility-dog". Era il 1997.

Insieme a loro aprii una scuola cinofila: "Spazzole e Carezze Agility Team" (prendemmo il nome dal negozio di animali e toelettatura che Luigi aveva inaugurato da poco) e così ci affacciammo anche alle prime gare di agility e a quel mondo che poi mi ha rapito del tutto.

Ricordo la mia prima gara in un grande Centro cinofilo situato in un paesino in provincia di Pavia, a Casteggio, il famosissimo BIANCOSPINO. Io ed il mio Tim raggiungemmo il centro in treno dopo un lunghissimo e faticosissimo viaggio di circa 1000 km. Quel giorno sul treno una folla aveva preso d'assalto i vagoni, così viaggiammo in corridoio tra i bagagli di tutti i pendolari. Arrivato al mattino nel bellissimo centro cinofilo, assolutamente ignaro di cosa avrei affrontato a breve, mi accinsi a fare l'iscrizione e affrontai la mia prima ricognizione in compagnia del mio amico Luigi che aveva raggiunto il centro in auto il giorno prima.

Di lì a poco si sarebbe coronato il sogno di partecipare alla mia prima gara. L'emozione mi aveva fatto dimenticare persino la stanchezza di quel faticoso viaggio. La ricognizione,

sin da allora un punto fisso della mia concezione di agility, era ben chiara. Il percorso in sé non aveva grosse difficoltà, ma durante l'attesa, l'ansia e il timore di sbagliare divennero i miei nemici numero uno.

Misi Tim seduto, mi allontanai e feci un profondo respiro. Sbloccai il cane dalla partenza e via: un bel percorso netto e grandi feste, ma non mi ero accorto di aver lasciato il collare a Tim (da regolamento è vietato perché pericoloso) e quindi il giudice di gara, il buon Giancarlo, dopo avermi spiegato il regolamento, mi eliminò con enorme dispiacere. Seguirono altre gare e tanti altri chilometri macinati su e giù per l'Italia. Tante le amicizie nuove nate sui campi di Agility, tra cui quella con il grande Martino, per me un'icona della Cinofilia e dell'Agility. Sicuramente è stato per me un esempio da seguire in termini di organizzazione, sportività e quant'altro appartenesse alla Cinofila e all'essere "Signori dentro", il tutto unito alla sua enorme ospitalità. Ospitalità che ha sempre dimostrato durante tutte le sue gare e da cui io ho preso esempio.

Il grande Uomo che "sussurrava ai cani" me lo ha portato via un terribile incidente nel Luglio del 2010 e sono certo che ancora oggi accarezza e coccola il mio Tim che dopo pochi anni, dalla sua scomparsa, mi ha lasciato tristemente.

DA GRANDE FARO' L'ISTRUTTORE

Dopo qualche anno di esperienza sul campo, decisi di intraprendere a 360 gradi la strada della Cinofilia e, dopo aver frequentato vari stage e corsi di formazione, inviai con l'aiuto del mio maestro Pasquale già esperto di internet (già allora io ero negato!), il mio curriculum a tantissimi centri del Nord Italia (isola felice della Cinofilia e decisamente avanti anni luce rispetto alla mia Puglia). Dopo qualche tempo fui contattato da un centro cinofilo "Contea della Luna d'Argento".

Il nome di questo centro cinofilo mi aveva stregato, ero impazzito di felicità all'idea di poter fare un colloquio di questo tipo, soprattutto sapendo che era la mia chance per un cambiamento radicale di vita, dopo anni di lavoro, purtroppo, finiti in malo modo. Preparai con cura l'incontro, leggendo e rileggendo libri di testo che mi avevano accompagnato per tutta la mia esperienza cinofila che fino ad allora avevo avuto. Quando arrivai al centro per il colloquio era il mese di Ottobre del 1999 e rimasi stupito da tutto quel verde che mi circondava. Non ero abituato a vedere questi enormi alberi sempreverdi. Ero impressionato da tutte quelle pannocchie che avevo visto solo nei film americani, dalla selvaggina che abbondava, i fagiani che attraversavano la strada, tutti questi conigli che mangiavano l'erba nei parchi.

Il colloquio con la responsabile del centro fortunatamente andò a buon fine e a Gennaio del 2000 iniziai la mia nuova vita da istruttore cinofilo. Ero pronto!

Mi trasferii quindi nuovamente in Lombardia, a Busto Arsizio, per intraprendere la mia nuova attività a sei zampe. Avevo 34 anni.